

TI_GERICHTE 17.2001.20 vom 29. August 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-08-29, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2001.20

FR: TI_GERICHTE 17.2001.20 du 29 août 2001

IT: TI_GERICHTE 17.2001.20 del 29 agosto 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

Dalla sentenza impugnata risulta che _____ era stato espulso per tre anni con sentenza del 17 dicembre 1998 poiché aveva aiutato certi suoi connazionali a entrare illegalmente in Svizzera. Il ricorrente sapeva di tale condanna quando ha deciso di dare lavoro e ospitalità al cittadino turco (consid. 5 e 7). Egli contesta ora i presupposti oggettivi del reato, definendo assurdo ritenerlo colpevole di favoreggiamento solo per avere dato un impiego a _____, il quale aveva completa libertà di movimento, avendo più volte varcato il confine dall'Italia alla Svizzera tra il 1998 e il 2000. Con il proprio agire non gli ha quindi permesso di sottrarsi all'espulsione, che per altro non sarebbe mai stata eseguita nemmeno se egli si fosse astenuto dal concedere alloggio e l'impiego. Nessun ostacolo, di conseguenza, è stato posto alla giustizia, né esso è stato dimostrato. Se non che, le argomentazioni appena riassunte nulla mutano al fatto che il ricorrente ha dato alloggio e lavoro per circa tre mesi a un soggetto colpito da espulsione, ciò di cui era a conoscenza. Poco importa che _____ abbia potuto varcare più volte la frontiera tra il 1998 e il 2000. Che poi l'espulsione mai sarebbe stata eseguita è una mera asserzione del ricorrente. Quanto all'invocazione dell'aiuto umanitario, nel senso che il ritorno in patria sarebbe equivalso per _____ alla pena di morte, nulla risulta dagli atti, né si pretende che costui non potesse presentarsi al confine svizzero e chiedere asilo.

E. 3

Il ricorrente invoca l'errore di diritto, asserendo che sapeva di agire illegalmente, ma solo per quanto riguarda la legge federale sulla dimora e sul domicilio degli stranieri, mai avendo egli immaginato di compiere un atto di favoreggiamento. Saggiunge che le autorità sapevano già al momento della prima violazione del bando da parte di _____ che questi lavorava presso di lui, ma che non lo hanno perseguito né lo hanno informato del carattere illecito del proprio agire. Con ciò – a suo dire – gli avevano fatto credere di essere nel giusto. Tutt'al più, egli conclude, si potrebbe prospettare un caso di negligenza, ma non di dolo. Ora, l'errore di diritto (art. 20 CP) non significa che possa essere pronunciata una condanna unicamente per il reato che l'autore ritiene di perfezionare (errore di sussunzione: DTF 112 IV 137 seg. consid. 4b, 105 IV 182 consid. 4c). La norma può essere invocata solo da chi si ritiene in diritto di agire perché ignora che l'atto compiuto è punibile (DTF 118 IV 174 consid. 4), rispettivamente perché ritiene di non compiere alcun illecito (Trechsel , op. cit., n. 4 ad art. 20 CP). La sensazione o l'impressione che il comportamento che si intende assumere è contrario alla legge o in contrasto con la concezione del diritto esclude l'errore di diritto (Trechsel , op. cit., loc. cit). In concreto risulta dalla sentenza impugnata – e dagli

atti istruttori – che il ricorrente ha ammesso di avere agito nell'illegalità quando ha deciso di dare lavoro e ospitalità a _____, essendogli nota quanto meno la condanna all'espulsione. Che egli sia caduto in un errore di valutazione giuridica non basta per integrare gli estremi dell'art. 20 CP. Al riguardo la sentenza del Pretore è corretta.

E. 4

In subordine il ricorrente postula una riduzione della pena inflittagli sostenendo che il dispositivo di condanna, nella misura in cui gli imputa di essere stato a conoscenza delle (due) espulsioni pronunciate a carico di _____, si fonda su un accertamento arbitrario, essendo a lui nota solo la seconda espulsione, del 17 dicembre 1998. Quand'anche ciò fosse, tuttavia, per incorrere nella cassazione una sentenza deve rivelarsi arbitraria nel risultato, non solo nei motivi (DTF 123 I 5 consid. 4a, 122 II 130 consid. 2a, 122 I 253 consid. 6c, 61 consid. 3a, 120 Ia 369 consid. 3a). Nella fattispecie la pena di 15 giorni di detenzione (sospesi condizionalmente per 2 anni) e della multa di fr. 3'000.– si riferisce al favoreggiamento per l'alloggio e l'impiego concessi _____ sull'arco di circa tre mesi e alla concomitante violazione dell'art. 23 cpv. 4 LDDS (art. 68 CP). Nel suo esito tale condanna non denota eccesso né abuso del potere di apprezzamento seppure ci si dipartisse dalla circostanza che il ricorrente ignorasse la prima espulsione a carico del cittadino turco. Tanto meno la commisurazione della pena appare insostenibile se si considera che essa si situa nella fascia bassa della sanzione edittale. Anche al proposito il ricorso è destinato pertanto all'insuccesso.

E. 5

Gli oneri processuali seguono la soccombenza (art. 15 cpv. 1 CPP). Per questi motivi, visto sulle spese anche l'art. 39 lett. d LTG, pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. 2. Gli oneri processuali, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 600.– b) spese fr. 100.– fr. 700.– sono posti a carico del ricorrente. 3. Intimazione a: – _____; – avv. _____; – Ministero pubblico, Lugano; – Pretore della giurisdizione di Mendrisio-Nord; – Dipartimento delle istituzioni, Casellario, Bellinzona; – Comando della polizia cantonale, Bellinzona; – Sezione cantonale degli stranieri, Ufficio giuridico, Bellinzona; – Ufficio giuridico della circolazione, Camorino. Per la Corte di cassazione e di revisione penale Il presidente Il segretario N.B.:
L'indicazione dei rimedi di diritto è avvenuta con la comunicazione del dispositivo.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.